

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

69.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (3762);	
DE MARZIO ed altri: Concessione di un indennizzo in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca (2682)	895
PRESIDENTE	895, 897
AZZARO, <i>Relatore</i>	896, 897, 899
BORRACCINO	898
SANTAGATI	897, 899
SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	898

La seduta comincia alle 9,35.

PATRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3762); e della proposta di legge De Marzio ed altri: Concessione di un indennizzo in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca (2682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 ottobre 1971; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Marzio ed altri: « Concessione di un indennizzo in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca ».

Il relatore onorevole Azzaro ha facoltà di parlare.

AZZARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il provvedimento che stiamo esaminando è stato già approvato dal Senato. Esso prevede la concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi, soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti. Il provvedimento è collegato ad un avvenimento di carattere internazionale verificatosi nel settembre del 1969, allorché il colonnello Gheddafi si impadronì del potere, in Libia, spodestando il monarca che, in quel tempo, era fuori del territorio libico. Attualmente il governo rivoluzionario è al potere in Libia. Precedentemente anche il regime monarchico aveva adottato delle misure restrittive nei confronti degli italiani residenti in Libia; ma il governo rivoluzionario libico accentuò queste restrizioni fino ad arrivare alla confisca dei beni degli italiani e al loro allontanamento dal territorio libico.

I rimpatriati furono circa 20.000 nell'anno 1969. Naturalmente, come conseguenza di questo avvenimento estremamente doloroso, è sorto un problema di diritto internazionale privato: cioè quale fine avrebbero dovuto fare i beni posseduti dagli italiani cacciati dal territorio libico e chi avrebbe dovuto provvedere all'indennizzo e al risarcimento dei danni subiti in conseguenza della presa di posizione del governo rivoluzionario libico.

Naturalmente a rispondere dei beni confiscati è il governo libico, che ha proceduto alla confisca, giustificandola con il danno che al paese aveva procurato l'amministrazione colonialistica italiana precedente alla seconda guerra mondiale. I rapporti col nostro paese, in un primo momento, furono molto tesi; ma poi la tensione si è via via allentata, fino a quando è stato possibile avere dei contatti col nuovo governo libico e cominciare a parlare dell'indennizzo e del risarcimento dei beni che gli italiani avevano dovuto lasciare in territorio libico.

Però, ovviamente, la trattativa va per le lunghe, anche perché i rapporti fra l'Italia e la Libia, pur se normalizzati, non possono definirsi proprio cordiali.

In attesa, quindi, che si definiscano gli accordi in sede internazionale, il nostro Governo ha pensato di concedere delle anticipazioni ai rimpatriati dalla Libia, per metterli nella condizione di potersi reinserire rapidamente nel circuito attivo, produttivo del nostro paese. Per raggiungere tale obiettivo ha predisposto il disegno di legge che abbiamo oggi all'esame.

L'articolo 1 del provvedimento definisce i titolari della concessione. Essi sono le persone fisiche e giuridiche, italiane, titolari di beni, diritti ed interessi confiscati o comunque sottoposti a misure limitative dalle autorità libiche a partire dal 21 luglio 1970. Il secondo comma, che è particolarmente importante, per la fissazione del valore che si vuole attribuire a questi beni, dice che l'anticipazione sarà corrisposta sulla base del « valore di comune commercio » dei beni in Libia, in epoca immediatamente precedente le suddette misure limitative della proprietà. Immediatamente precedente significa fra il settembre del 1969 e il luglio del 1970, cioè fra la presa di potere del governo rivoluzionario e la data della confisca vera e propria. Il comma stabilisce quindi valori che sono elencati in misura decrescente rispetto all'anticipazione.

L'articolo 2, invece, si occupa dei proprietari di aziende agricole e li divide in tre gruppi: a) coloro i quali, al tempo della confisca, avevano già adempiuto a tutte le indicazioni previste nell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956; b) coloro i quali, pur non avendo pienamente adempiuto, erano sulla via di provvedere ma sono stati impediti dalle intervenute restrizioni e misure limitative del governo; c) i titolari di concessioni agricole che non hanno potuto completare gli adempimenti previsti dall'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, a cui verrebbe attribuito un indennizzo.

L'articolo 3 è di carattere procedurale: indica le vie attraverso cui chiedere la concessione.

L'articolo 4 stabilisce la composizione della commissione interministeriale che dovrà occuparsi dell'istruttoria e delle decisioni su tutto quanto è stato richiesto in base agli articoli precedenti.

L'articolo 5 esenta dalla tassa e dall'imposta di registro gli atti occorrenti per il conseguimento delle anticipazioni e degli indennizzi.

L'articolo 6 è quello relativo alla copertura, che acquista particolare importanza anche in relazione al parere della Commissione bilancio, la quale ha espresso parere favorevole, raccomandando però che il provvedimento venga adottato entro il 31 dicembre poiché altrimenti non potrebbe essere utilizzato un miliardo di lire di copertura già stanziato sul capitolo 3249 relativo al risarcimento per danni di guerra, che non potrebbe essere utilizzato per l'esercizio del 1972. Ove quindi

il provvedimento, per una ragione qualsiasi, non potesse essere approvato entro dicembre, il miliardo di copertura non ci sarebbe più e il tesoro dovrebbe provvedere con altri mezzi per operare la copertura necessaria al provvedimento: copertura che è complessivamente prevista in tre miliardi di lire.

Nel suo complesso il provvedimento è certamente atteso, è certamente giusto ed è anche certamente urgente!

Debbo anche dire che esso potrebbe essere utilmente integrato con miglioramenti che potrebbero essere apportati senza difficoltà e anche senza vero nocumento per gli interessati, specialmente per quanto è stato ufficiosamente chiesto (e che certamente emergerà dalla discussione), vale a dire la data in riferimento alla quale stabilire il valore di mercato dei beni. È indubbiamente vero che potrebbero essere incluse, nel provvedimento, anche altre persone fisiche o giuridiche che sono state colpite, in altri paesi, dalle stesse misure, nel medesimo contesto di tempo; tuttavia una tale estensione potrebbe pregiudicare l'approvazione del disegno di legge entro il 31 dicembre 1971; in caso di rinvio, con le scadenze ormai imminenti (e che è facile prevedere), non si potrebbe neppure ipotizzare una data, certa o probabile, di futuro riesame.

Debbo far presente che sullo stesso argomento è stata presentata, da parte dei deputati De Marzio, Abelli, Servello, Santagati, Romeo, Delfino, Franchi, una proposta di legge (la n. 2682), che però non prevede concessioni di anticipazioni ma di indennizzo, perché i proponenti non ritengono più probabile (e neanche forse immaginabile) una corresponsione da parte del governo libico del risarcimento dovuto agli italiani cacciati dal territorio; e quindi stabilisce un indennizzo, articolato attraverso vari parametri riferiti ai prezzi, al momento della rivalutazione, ecc. Io credo che tale proposta di legge sia superata dal disegno di legge presentato dal Governo, che lascia aperta la questione relativa alla trattativa con il governo libico, e quindi non abbandona le speranze che lo stesso governo libico possa riconoscere i diritti inalienabili dei nostri connazionali rimpatriati.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, io raccomando alla vostra approvazione il disegno di legge n. 3762 così come è stato trasmesso dal Senato e che propongo di assumere quale testo base.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTAGATI. Dovrei fare un'osservazione preliminare, che è propedeutica a tutto il resto, e cioè vorrei sapere su quale testo base noi discutiamo. Il relatore ha detto che ritiene che il testo della proposta di legge n. 2682 d'iniziativa dei deputati De Marzio ed altri (di cui anch'io sono firmatario) sia assorbito, ma non basta questa opinione subiettiva: occorre che si decida in Commissione qual è il testo base su cui discutere. Questo per chiarezza procedurale, non perché io dissenta dalla tesi dell'onorevole Azzaro. Si può benissimo accedere — previa scelta della Commissione — alla proposta di assumere come testo base quello del Governo. Non è che io ne faccia una questione...

AZZARO, Relatore. Il testo governativo è già stato approvato dal Senato...

SANTAGATI. Ecco, questo è già un argomento a favore della tesi di scegliere come testo base quello governativo. E solo per chiarezza procedurale che chiedo di sapere su quale testo base si discute. E credo che la Commissione potrebbe essere appunto d'accordo che il testo base sia quello del Governo, per il motivo addotto dal Relatore, e cioè che, essendo stato già approvato dal Senato, per l'economia dei nostri lavori è bene che si proceda su quel testo.

PRESIDENTE. La scelta del testo base avviene al momento del passaggio agli articoli.

SANTAGATI. Resta un altro argomento, signor Presidente, anch'esso preliminare, ed è quello relativo al problema della copertura. Cioè, se ho ben capito, in sostanza, si raccomanderebbe l'approvazione del testo approvato già dal Senato, così come è stato licenziato dal Senato, senza cambiar niente, proprio per preoccupazioni di natura finanziaria. Cioè si temerebbe, qualora l'attuale testo subisse dei cambiamenti, dovendo tornare al Senato, di non poter fare in tempo ad approvarlo entro il 31 dicembre. E ciò comporterebbe la perdita dell'attuale capitolo del bilancio 1971 in cui è previsto il finanziamento della legge.

Signor Presidente, su questo argomento vorrei sollevare una questione preliminare: non una pregiudiziale nel senso formale, intendiamoci, ma una richiesta informale, perché i colleghi ne traggano anche loro motivo di meditazione. Cioè, da quello che so, per avere presentato anch'io assieme ad altri un

testo in materia, non si risolverebbe il problema dei profughi (che attualmente sono più di 20.000 in Italia) con un testo come quello licenziato dal Senato. In altri termini, noi, nelle strettoie della procedura finanziaria, metteremmo i libici nelle condizioni peggiori per fruire dei benefici che lo Stato vuole concedere. Perché qui il punto cruciale è la data.

Se noi lasciamo la data attualmente sancita dal Senato, i profughi libici finiranno con l'essere quasi del tutto privati dei benefici della legge. Non entro nei particolari: io ne faccio una questione preliminare, non pregiudiziale nel senso procedurale della parola.

Vorrei quindi pregare tutti i colleghi presenti di valutare l'importanza e la gravità di questo fatto. E pertanto, dinnanzi alla solita formula: « meglio l'uovo oggi che la gallina domani », io dico: no, perché qui non si tratta neanche di un uovo, al massimo si potrebbe trattare soltanto dell'albume o del guscio!

Prima di entrare nel merito della discussione del provvedimento, io vorrei che venisse sciolta questa riserva. A prescindere dalla questione del residuo attivo o passivo, io credo che i soldi poi non se ne vanno: sempre nel bilancio restano! Si tratterebbe, semmai, nella formulazione del futuro bilancio, di tener conto di questa nuova prospettiva. Ma poi, ragionando così, penso che non potremmo più fare leggi, perché sempre vincolati da questa specie di forche caudine. E come la nostra, anche le altre commissioni che stanno discutendo leggi, dovrebbero essere tutte prese dall'assillo e dalla preoccupazione.

Pertanto non entrerei nel merito del provvedimento se prima non venisse sciolta questa riserva, pregando anche il Governo, qui autorevolmente rappresentato dal Sottosegretario Sinesio, di dirci il suo parere. E vorrei che anche altri colleghi, se lo ritengono opportuno, esponano il loro punto di vista su questa mia proposta informale. Non ne faccio una questione di forma, ma di sostanza. Se noi approvassimo oggi il provvedimento con delle modifiche, il Senato potrebbe, domani, prenderlo in esame e approvarlo: questo almeno in teoria. Capisco quali possono essere talune difficoltà di ordine temporale. Ma penso che potremmo anche correre l'alea di non avere oggi una legge imperfetta e invece sforzarci di fare una buona legge!

BORRACCINO. Per le considerazioni espresse dal Relatore mi dichiaro favorevole al provvedimento, pur ravvisando la necessità di un approfondimento del problema e di una

chiarificazione su alcune questioni ad esso collegate. Comunque, poiché questi profughi vengono a trovarsi, oggi, in una situazione veramente drammatica e corrono da una parte all'altra disperatamente senza trovare aiuto, è chiaro che bisogna andar loro incontro con la massima urgenza, sia pure attraverso misure parziali, che possano, comunque, dar loro un primo aiuto a carattere di anticipazione. E quindi, per tali considerazioni, noi siamo d'accordo per l'approvazione immediata del provvedimento.

Contemporaneamente, però, vorrei sollecitare il rappresentante del Governo a voler prendere in considerazione la definizione di questioni analoghe, che sono in discussione presso vari ministeri, per quanto concerne gli indennizzi agli espropriati dai nazifascisti e per danni di guerra.

Vi sono ancora centinaia, anzi migliaia di pratiche di questo genere, giacenti negli uffici, che attendono da più di vent'anni un indennizzo per beni distrutti a causa di guerra (i famosi danni di guerra!) e per quanto riguarda gli espropri fatti dai nazifascisti.

Pur essendoci leggi ben precise fin dal 1953 (con successive modificazioni), tuttavia moltissime pratiche sono ancora pendenti presso i ministeri competenti. Se riteniamo urgente un intervento immediato per i profughi dalla Libia, penso che a maggior ragione e per motivi che ben si comprendono, dobbiamo ritenere doveroso e urgente definire una volta per sempre queste pratiche. Per cui, in questa sede, desidero formalmente avanzare un sollecito al rappresentante del Governo affinché sia fatto tutto il possibile per definire con la massima urgenza tutte le pratiche arretrate.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pur brevemente, in modo da poter approvare questa mattina stessa il provvedimento (che è molto atteso e per il quale abbiamo ricevuto vivissime sollecitazioni non soltanto dagli onorevoli colleghi ma anche dagli stessi interessati), debbo subito dire che ringrazio vivamente l'onorevole Azzaro per la sua relazione, che peraltro ha tenuto conto dell'urgenza della legge. L'onorevole Azzaro, se non ricordo male, aveva giustamente e legittimamente avanzato l'ipotesi dell'eventualità di un allargamento, tenendo conto di alcune posizioni, valide per l'avvenire, allorquando si prenderanno certe determinazioni, ma che ora vengono rinviate, soltanto per far fronte a

questa grave situazione, approvando un provvedimento che, pur non essendo definitivo, ma semplicemente di congiuntura, rappresenta però un primo concreto contributo a favore dei profughi dalla Libia. Non è problema di uovo o di tuorlo o di guscio! Qui si tratta di approvare un provvedimento che consenta di avere i fondi necessari per far fronte alle più urgenti incombenze che lo Stato deve assolvere a favore di questi profughi.

Per cui, mentre ringrazio l'onorevole Azzaro, mi esimo dal riprendere la legge articolo per articolo. Ma devo precisare all'onorevole Santagati che, oltre alla proposta di legge dell'onorevole De Marzio ed altri (n. 2682), ve ne era anche un'altra, e precisamente quella dell'onorevole Greggi ed altri (che si trova ancora presso la II Commissione). Giustamente l'onorevole Azzaro ci ha portati a discutere sul disegno di legge governativo, perché esso è stato già approvato dal Senato, ed oggi, con la nostra approvazione, potrebbe diventare subito strumento idoneo a dare sollecitamente una prima possibilità di intervento. Comunque non entro nel merito delle due proposte di legge citate.

Per quanto riguarda l'argomentazione che è stata fatta, e cioè quella per cui sarebbe bene aspettare per poter far meglio, io dico di no! Io desidero dire che non si può (e nessuno lo vuole) giocare sulla pelle dei nostri connazionali profughi dalla Libia. Non è problema di copertura, è problema tecnico. Si tratta di determinare, con delle ricognizioni, una valutazione dei beni perduti. Questo vien fatto man mano che vengono presentate ed espletate le pratiche. Non basta dire: Io ho perduto un'azienda di centomila ettari...! Debbono esser fatti tutti i necessari accertamenti, come è stato fatto anche per i danni di guerra. Ma ci sono difficoltà notevoli, specialmente in ordine alla ricognizione e valutazione dei beni perduti. Non è che si possa dire: « Fermiamo tutto! Prima facciamo la ricognizione e poi la valutazione e poi un provvedimento di indennizzo! ». Ma occorrono anni, forse tre, forse cinque, forse sette! No! Noi facciamo prima un provvedimento che intanto cominci ad andare incontro ai danneggiati; e contemporaneamente iniziamo le lunghe procedure per la ricognizione.

Per quanto concerne i danni di guerra, ci troviamo proprio in questa fase: cioè, dopo aver espletato il 70 per cento delle pratiche, siamo fermi per il restante 30 per cento, perché appunto manchiamo degli elementi necessari di certezza. Si sta cercando di varare

un provvedimento che dovrebbe superare queste difficoltà che si sono create in sede di ricognizione e di accertamento. Non basta dire: « Ho perduto la casa! Ho perduto il palazzo ». Bisogna dimostrarlo con elementi validi. Altrimenti la Corte dei conti, come i colleghi sanno, non registra i decreti. E dunque, pur avendo fatto talvolta dei provvedimenti che vanno incontro ai cittadini, ci siamo trovati di fronte a ostacoli burocratici, amministrativi e giurisdizionali che sono quelli che sono, nel nostro paese. D'altra parte sarebbe troppo facile dare a ciascuno quello che chiede senza fare accertamenti!

Io ringrazio i colleghi, al di sopra di tutte le polemiche, se vorranno dare il loro consenso al disegno di legge: soprattutto perché noi, a questa legge, annettiamo una grande importanza, perché ci consente di far fronte a un primo impegno nei confronti di chi aspetta, da parte nostra, un gesto di solidarietà e di presenza.

SANTAGATI. Credo di poter interpretare le parole del rappresentante del Governo nel senso che egli respinge la mia proposta di migliorare la legge: credo di aver capito la sua risposta in tal senso. Dovremmo ora entrare nel merito della legge. A questo punto, però, dovremmo sospendere la seduta per andare in Aula dove si discute un provvedimento che interessa la nostra Commissione.

AZZARO, *Relatore*. Se l'onorevole Santagati consentisse alla chiusura della discussione, rinunciando alla presentazione di emendamenti...

SANTAGATI. No, non rinuncio.

AZZARO, *Relatore*. Se la maggioranza della Commissione ha questo orientamento, noi rischiamo...

SANTAGATI. Onorevole collega, noi siamo in sede legislativa, e io posso anche aver bisogno di interpellare il mio partito o avvalermi anche di altri strumenti procedurali! Parliamoci chiaro! Io parlo con estrema chiarezza e lealtà. In Aula, fra poco, si discute di un provvedimento che c'interessa, perché di nostra specifica competenza. Non possiamo rinziarvi. Quindi io prego il signor Presidente di sospendere la seduta della Commissione, non di sconvocarla! La riprenderemo appena avremo finito in Aula con l'IVA. Mi pare che più ragionevole di così!...

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1971

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei proprio pregare l'onorevole Santagati di evitare un ulteriore ritardo nell'approvazione di questo provvedimento.

SANTAGATI. Chiedo la sospensione della seduta e propongo che si riprenda fra un'ora circa, appena finito il dibattito in Aula sull'argomento che ci interessa.

PRESIDENTE. Si tratta di un provvedimento urgente e molto atteso dalle categorie interessate, le quali, pur non essendo totalmente concordi, riconoscono però che questo sarebbe un avvio e comunque un ristoro a sollievo della loro disgraziata situazione. Comunque, dovendo andare ora in Aula per la discussione concernente lo scorrimento della riforma tributaria, in cui la nostra Commis-

sione è impegnata, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani come sono pure rinviati alla seduta di domani gli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO